

A Barbiana viveva un uomo che faceva anche il prete

A Barbiana non ci si va per caso. O ti ci mandano o scegli di andarci. Adesso non c'è più nessuno che ha il potere di mandartici quindi, se scegli di andarci, devi sapere che ci sono pochi cartelli e il navigatore non la trova: la devi cercare. La prima volta che ci vai sbagli strada, chiedi informazioni e anche quando prendi la strada giusta dopo un po' torni indietro perché pensi di esserti perso. A Barbiana c'è una chiesa, la canonica, il cimitero e poi campi, cipressi e ancora campi... e dopo altri campi una stalla e poi campi, boschi, una casa e ancora il nulla, la nebbia, un'altra casa con la stalla e così via. A Barbiana si fa prima ad elencare quello che c'è rispetto a quello che manca.

A Barbiana, per esempio, fino a qualche anno fa, mancava la corrente, mancava la scuola e l'acqua si prendeva dal pozzo. A Barbiana c'era di buono che i ragazzi non bighellonavano per strada perché la strada non c'era. A Barbiana un giorno arrivò un uomo che decise di prendere i ragazzi e di fare scuola in casa sua... e naturalmente con le sue regole:

- 1) Si studia tutti insieme grandi e piccini... anche perché non ci sono altri maestri e l'unica aula era una stanza della casa;
- 2) Si lavora a gruppi: non esiste solo l'insegnante ma i più grandi insegnano ai più piccoli;
- 3) Si fa problem solving (anche se a quel tempo non si chiamava così): a ogni gruppo si assegna un tema e il gruppo lo sviluppa;
- 4) Si aspetta l'ultimo: non si seguono per forza i programmi ma prima di passare all'argomento successivo bisogna essere sicuri che tutti abbiano capito... come quando si cammina in montagna il passo non lo fa il più veloce ma il più lento;
- 5) Si legge il giornale e non importa se è di uno o due giorni prima perché senza strade è un problema far arrivare il giornale puntualmente... dopo averlo letto si commenta perché oltre ad essere sempre informati di quello che succede nel mondo bisogna saper esprimere la propria opinione;
- 6) Si legge la costituzione: lettura che dovrebbero fare tutti i cittadini italiani perché tutti i cittadini devono sapere quali sono i propri diritti e doveri.

A Barbiana si faceva anche attività di laboratorio per due motivi: perché come diceva Confucio "se faccio capisco" ma soprattutto perché molte cose andavano costruite da zero. A Barbiana, se si rompeva una sedia i ragazzi la aggiustavano. A Barbiana, se non c'era il modellino del planetario si studiava come poteva essere fatto e poi lo si costruiva. A Barbiana per insegnare ai ragazzi a nuotare si andava fuori dove c'era l'orto e si costruiva una piscina. A Barbiana, se un ragazzo per venire a scuola a piedi, attraversava torrente, si bagnava tutto e poi rischiava di morire per un malanno si faceva di tutto per costruire un ponte perché nel ventesimo secolo, a Barbiana, non si deve morire per arrivare a scuola. A Barbiana, infatti, senza strade, il problema non è andare a scuola ma arrivare a scuola.

A Barbiana la scuola durava undici ore e mezzo al giorno e ci si andava a piedi passando per i campi i boschi e i fossi al freddo, sotto la pioggia o sotto la neve... ma i ragazzi ci andavano volentieri: l'alternativa era spalare quello che lasciavano le vacche in quelle stalle che, come vi ho detto prima, si trovavano in mezzo al nulla. A Barbiana, di solito, dopo un'infanzia passata nelle stalle, la prospettiva dei ragazzi era continuare a lavorare nelle stalle.

A Barbiana quell'uomo che faceva anche il prete, diceva la messa alle cinque del mattino perché non voleva che i ragazzi che andavano a scuola da lui andassero anche a messa perché a Barbiana, ma anche nei paesi vicini, nessuno doveva dire che in quella scuola ci fossero dei favoritismi per chi frequentava la chiesa.

A Barbiana c'era la scuola che vorrei e ancora adesso nelle sue stanze si respira un'aria buona. A Barbiana, nella scuola che vorrei, su un muro c'è scritto "I CARE".

A Barbiana ci porterei volentieri in gita i miei studenti.

A Barbiana.

Marco Rocchi